



Lunedì 02/03/2015

Ddl Concorrenza. E il mercato? Occorre ancora aspettare

A cura di: ADUC - Associazione per i diritti degli utenti e consumatori

Esaminiamo il disegno di legge (ddl) del Governo sulla concorrenza, che così viene presentato dal comunicato stampa ufficiale: "..... che da' attuazione, per la prima volta, al provvedimento annuale sulla concorrenza previsto dalla legge con l'obiettivo di stimolare la crescita economica frenata dalla scarsa concorrenza nel settore dei servizi. Le liberalizzazioni fanno crescere del 3,3% il Pil in 5 anni secondo le stime del Fondo monetario internazionale, migliorano la credibilità del Paese ed il suo rating e costituiscono un elemento importante nel giudizio della Commissione europea sulle riforme italiane". (1)

Importante: è un disegno di legge, quindi il Parlamento lo deve discutere e approvare, ragion per cui si tratta di "linee guida" che possono subire variazioni in corso d'opera.

Cerchiamo, quindi, di capire se potrebbe rendere l'Italia più credibile e se potrebbe piacere alla Commissione europea, come dice il comunicato ufficiale? Sulla credibilità da acquisire (a parte quella delle istituzioni extra-nazionali, di cui possiamo solo prenderne atto), la lasciamo ai singoli cittadini utenti e consumatori che ne saranno fruitori, quindi ci vorrà tempo. E possiamo anche solo prendere atto dell'ipotetica crescita del PIL del 3,3% in 5 anni secondo le stime del Fondo monetario internazionale (FMI).

Assicurazioni

- Sconti previsti sulla Rc-auto per chi installa sul proprio mezzo la scatola nera: potrebbero essere vanificati dal costo e dalla gestione di quest'ultima? Il ddl dice che gli sconti devono essere maggiori di questi costi, ma non quantifica, per cui, conoscendo i nostri interlocutori, non possiamo escludere che, euro più euro meno, saranno differenze che potrebbero comunque vanificare questi sconti.

- I testimoni da indicare, in caso di incidente solo al momento della denuncia. Ci sembra un aiutino alle compagnie assicurative in violazione dei più elementari diritti alla difesa e denuncia.

- La possibilità di recesso dalle polizze accessorie allo scadere della polizza principale. Era ora: positivo.

Comunicazioni

L'unica novità ci sembra l'obbligo per i gestori, ai fini dell'eventuale addebito al cliente del costo di servizi in abbonamento offerti da terzi, di acquisire la prova del previo consenso espresso del medesimo (chissà cosa si inventeranno i gestori per dire che c'è questa prova...). Per il resto, è stato preso atto di quanto già in vigore con le varie disposizioni delle Autorità in merito a stipula dei contratti e portabilità degli stessi. Un particolare: nel ddl si parla di "penali", mentre nelle disposizioni oggi in vigore si parla di "spese". Che si mettano d'accordo su come chiamare questi soldi che -comunque- l'utente deve sborsare... tanto sono sempre soldi che, notoriamente, non hanno colore.

Poste

Eliminato il monopolio di Poste spa per l'invio di notifiche e atti giudiziari. Bene. È rumoroso il silenzio sulla qualità del servizio universale...



Energia

E' fissata al 2018 la fine del mercato tutelato. In teoria il libero mercato dovrebbe favorire qualita' e costi bassi. In teoria. Le indagini dell'Autorita' (AEEG) in merito ci fanno invece sapere che fino ad oggi i prezzi del mercato tutelato sono piu' bassi di quello libero e -aggiungiamo noi- truffe e illeciti sono piu' frequenti nel mercato libero. Abbiamo tre anni di tempo per far si' che questo gap non sia piu' tale. Ci vorra' l'impegno di noi associazioni come vigili e denunciatori e, soprattutto, quello dell'AEEG a far capire ai gestori che non gli conviene continuare con le attuali politiche commerciali; convincimento che, a nostro avviso, potra' svilupparsi solo se i gestori pagheranno in modo molto salato gli sgarri e le truffe (2).

Banche

niente di nuovo rispetto a quanto gia' oggi offre il mercato ad un consumatore attento che non creda -come dice il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, Antonio Patuelli- che le banche siano come dei nostri confessori in cui avere fiducia completa, piuttosto che informare ed essere trasparenti (3).

Avvocati

L'obbligo del preventivo per i clienti non ci emoziona piu' di tanto (oggi lo devono fare su richiesta). Mentre ci piacciono le societa' multiprofessionali e l'ingresso di soci di capitali. Un meccanismo per favorire maggiori e piu' economiche offerte agli utenti. Non vorremmo, pero', che il principio fosse vanificato, per esempio, da alcuni limiti percentuali della presenza di questi capitali; limiti che -se fortemente al ribasso- potrebbero non far cambiare nulla nella pratica del rapporto tra studio professionale e cliente, lasciando la decisionalita' dell'avvocato al centro, piuttosto che la centralita' di servizi da scegliere da parte dell'utente.

Notai

Riduzione degli atti per cui e' obbligatoria la presenza di un notaio. Ancora troppo poco per chi, come noi, crede che un qualunque professionista oggi potrebbe svolgere la funzione di notaio e, di conseguenza, aumentare l'offerta e far calare i costi per l'utenza.

Farmacie

Viene eliminato il limite di titolarita' di 4 licenze in capo ad un unico soggetto e viene consentito l'ingresso di soci di capitale. Liberalizzazione? Un pochino per chi fa business con il settore. Non per i consumatori: costretti a fruire dei servizi delle farmacie solo perche' i loro proprietari hanno una potente lobby che impone prezzi di vendita e limitata presenza territoriale (4).

Conclusioni. L'Italia e' un Paese di libero mercato? No. Sia per le osservazioni che abbiamo fatto sopra, sia per ambiti che mancano completamente o che, fino ad oggi, sono stati completamente ravisati (la presenza di capitale pubblico, per esempio nelle societa' di gestione dei servizi locali). Forse e' meglio dire che non e' ancora un Paese a completa economia di mercato? E in base a quali prospettive? Le timidezze dell'attuale Governo sono, a nostro avviso, eccessive. Potremmo quindi solo confidare nell'Europa? In teoria. Perche' in pratica: l'economia dell'Unione e' ancora, e pur sempre, soggetta alle decisioni degli Stati nazionali; manca un potere politico deciso dagli elettori dell'Unione. Non possiamo quindi arrabbiarci piu' di tanto se da un ministro nazionale dell'Economia, pretendiamo decisioni anche contrarie ai limiti del suo mandato (nazionale e non comunitario).

Qui il testo del ddl.

- (1) Qui il testo completo del comunicato del Governo
- (2) Qui un nostro specifico approfondimento in merito
- (3) Un nostro approfondimento in merito
- (4) Qui un approfondimento di Vincenzo Donvito



Fonte: www.aduc.it